

Senza Padri Economia Del Desiderio E Condizioni Di Libert Nel Capitalismo Contemporaneo

Mangiare, ingerire, assimilare. Nel nostro tempo iconico, si mangia anche e soprattutto con gli occhi: attraverso la circolazione onnimoda dei flussi finanziari, dell'interscambio di idee e merci su scala mondiale, e della loro concrezione nell'economia del consumatore, le immagini sono ingerite, e il cibo, a sua volta, diventa immagine, in un'altalena di conversioni reciproche. E così come un tempo il cibo si appoggiava, giusti ficandosi, su un rito sacri cale che rinviava al mondo soprannaturale, adesso anche le icone audio-visive – l'alimento spirituale della nostra epoca – dipendono dalle grandi compagnie produttrici di soft e hardware (che a loro volta convertono il loro valore «nutritivo» in valori economici) e dalle non meno grandi corporation di mezzi di comunicazione, nonché dal trionfo planetario della Mobile Age e dei social network. Gastroso fia divina. Arte dei piaceri della tavola. E la carne si fa Parola, pubblica e pubblicitaria. Date al turismo quel che è dei tour operator e all'alimentazione mondiale ciò che è della circolazione monetaria elettronica. Consummatum est.

J.M. Coetzee La vecchia e i gatti Raoul Kirchmayr L'odore dei pensieri. Etica e scrittura dell'animale in J.M. Coetzee Pier Aldo Rovatti L'uomo lento Massimiliano Roveretto Un occhiello senza bottone. Soggettività e scrittura in J.M. Coetzee Alessandro Dal Lago Elizabeth Costello. O dell'indicibilità del vero David Attwell Dominare l'autorità: Diario di un anno difficile di J.M. Coetzee INTERVENTI Roberto Esposito A che serve pensare Massimo De Carolis Governance senza governo. Un paradigma della crisi CONTRIBUTI Antonello Sciacchitano L'ontologia alla prova Günter Figal C'è ancora filosofia? Enrica Lisciani-Petrini Vladimir Jankélévitch. Quando l'equivoco fa bene Felice Cimatti Linguaggio e immanenza. Kierkegaard e Deleuze sul "divenir-animale" Livio Boni Dare atto dell'impossibile: Badiou, Lacan e l'antifilosofia.

772.11

Marx duecento anni dopo: un'eredità alla prova. Testi di: Roberto Finelli Ferruccio Andolfi Luca Basso Stefano Petrucciani Tania Toffanin Rino Genovese Vittorio Morfino Federica Giardini Riccardo Bellofiore Maurizio Ricciardi Jamila M.H. Masciat Giorgio Cesarale Michele Prospero Marco Gatto

«Il tema» del numero 5 del 2019 di B@belonline, curato da Attilio Bruzzone, Guelfo Carbone e Elisabetta Colagrossi, raccoglie gran parte degli interventi di un convegno internazionale tenutosi tra Roma e Genova nel 2018 per celebrare il centenario della pubblicazione della prima edizione del Geist der Utopie. Abbiamo qui voluto restituire il dialogo a distanza tra queste due occasioni, generate dal comune intento di tornare a confrontarsi, sempre di nuovo, con quest'opera "esplosiva" del giovane Bloch, uno dei capolavori del pensiero politico utopico del secolo scorso. Dedichiamo questo numero a Remo Bodei, eccellente studioso del pensiero di Ernst Bloch (tra tanti altri temi), che ci ha lasciati in questo mese di novembre

Di fronte alla disfatta, la cultura della sinistra radicale ha scelto di tagliare i ponti con la tradizione del pensiero dialettico tedesco per abbracciare il pensiero francese del desiderio, della differenza e della microfisica del potere. Gli esiti di questa svolta sono stati l'ideologia

postmoderna, il pensiero debole e le illusioni sulle magnifiche sorti e progressive dell'economia immateriale. Roberto Finelli imbrocca una via alternativa: tenta cioè di approfondire la dialettica di un Marx maturo il quale, tagliando definitivamente (ancorché inconsapevolmente) i ponti con Hegel, e sostituendo il concetto di contraddizione con il concetto di astrazione, riesce a svelare la vera fonte di un potere capitalistico il cui tramonto non è iscritto come necessità storica nella natura stessa della classe operaia.

Prima che la frase 'ti amo' siglasse il rapporto sessuale, prima che eros fosse sequestrato dall'arte ed espulso dalla filosofia, prima che sul sesso scendesse l'ombra del peccato e che il peccato fosse inseguito sin nei meandri dell'intenzionalità e della fantasia, il mondo antico conosceva possibilità inesplorate, cammini interrotti, modi d'indagine e di espressione dai quali ripartire per comprendere chi siamo e dove, magari a nostra insaputa, stiamo andando. Silvia Vegetti Finzi Il desiderio, il piacere, il corpo, dal mondo greco al mondo romano, ai Padri della Chiesa: una delle studiosi più note dell'antichità ci conduce con grazia nei territori della passione.

Gli esseri umani preferiscono le tenebre alla luce? La schiavitù alla libertà? La vita morta alla vita viva? Dopo «L'uomo senza inconscio», Massimo Recalcati ritorna con questo libro a interrogare la clinica psicoanalitica nel suo rapporto con le trasformazioni cruciali della società contemporanea e della psicologia delle masse. Al centro non è più la dimensione perversa di un godimento neo-libertino che rifiuta la Legge, ma il ritiro sociale del soggetto, la sua introversione melanconica. Il muro emerge come il simbolo inquietante del nostro tempo; è il muro della chiusura della vita nei confronti della vita; è la tendenza neo-melanconica al rifiuto della trascendenza dell'esistenza; è la pulsione securitaria che vorrebbe trasformare il confine da luogo vitale di scambio a bastione, filo spinato, porto chiuso. La sagoma perturbante della pulsione di morte, che la psicoanalisi dopo Freud avrebbe voluto ripudiare, ritorna prepotente sulla scena della vita individuale e collettiva.

Nel presente volume, apparso in Francia nel 1973, sono raccolte le tre ricerche (rispettivamente sul gesto dell'indicazione, sul linguaggio sincretico e sul complesso edipico) che Tran Duc Thao ha dedicato alle origini del linguaggio e della coscienza. Il filosofo vietnamita risale ai primordi della cognizione umana descrivendo la pratica sociale e comunicativa dei nostri antenati preistorici, comparandola con lo sviluppo linguistico del bambino e assegnando al linguaggio – innanzitutto gestuale – il ruolo di mediatore tra la vita reale e l'interiorità vissuta, nel quadro di una "semiologia dialettica" debitrice della tradizione marxista e in costante dialogo con le scienze sociali e naturali. La presente edizione si basa su fonti inedite, proponendo un testo corretto e aderente alle volontà dell'autore.

287.33

Discutere di emozioni, affetti e sentimenti in filosofia potrebbe sembrare un'operazione contraddittoria. Come può accostarsi il pensiero filosofico, con le sue istanze di oggettività, a tutti quegli stati affettivi soggettivi che costellano l'esistenza umana? E le emozioni sono anzitutto il segno dei nostri necessari vincoli naturali o sono piuttosto espressione della libertà che ci caratterizza? In che misura siamo veramente liberi vivendo delle emozioni? E quali di queste ci rendono più (o meno) liberi, più (o meno) uomini? Per i diversi autori di questo volume, pur a partire da approcci differenti, l'universo delle emozioni non è un ostacolo da superare, un impedimento al pensare, ma un aspetto da riconoscere e valorizzare nelle sue molteplici potenzialità per descrivere il sentire stesso – colto di volta in volta nelle

sue sfumature estetiche e psicologiche, assiologiche e cognitive, etiche e sociali – come autentico luogo di intersezione tra natura e libertà.

In occasione del suo settantesimo compleanno, amici, colleghi e allievi esplorano – in tre volumi che restituiscono il panorama del dibattito filosofico contemporaneo non solo italiano – i molteplici sentieri che caratterizzano l'impegno teorico di Eugenio Mazzarella. L'opera è organizzata attorno a tre diadi: ontologia e storia, etica e politica, poesia e natura, ciascuna indagata nel suo sviluppo storiografico e nella sua articolazione concettuale. Occasione più di confronto che di celebrazione, *Metafisica dell'immanenza* ben rappresenta il magistero di Mazzarella, che dell'incontro tra prospettive, talora all'apparenza anche poco compatibili, ha fatto il centro del suo pensiero, della sua poesia e della sua prassi politica.

Senza padri. Economia del desiderio e condizioni di libertà nel capitalismo contemporaneo
Debt and Guilt
A Political Philosophy
Bloomsbury Publishing

Qualche decennio fa pensavamo che la Rete ci avrebbe portato oltre i limiti della cultura di massa, verso un'intelligenza collettiva fondata sulla circolazione orizzontale e democratica del sapere. Quell'utopia si è sgretolata di fronte a una serie inquietante di misfatti e miserie umane: fake news, spionaggio, odio e paranoie complottiste. Se dovessimo cercare una razionalità nella connettività digitale, dovremmo rivolgere l'attenzione all'apparato tecnico che supporta il business dei Big-data. Un sistema che capitalizza il malessere del soggetto contemporaneo, il suo isolamento, le sue derive narcisistiche, il suo dinamismo sregolato sotto il comando del godimento. È possibile spostare i mezzi tecnologici verso altri fini? Oppure, per sfuggire all'alienazione, sarebbe meglio disconnettersi? E se invece scopriremo, attraverso gli strumenti critici della filosofia e della psicoanalisi novecentesca, che la questione centrale riguarda proprio la nostra incapacità di creare una dimensione sociale comune?

The issue of debt and how it affects our lives is becoming more and more urgent. The "Austerity" model has been the prevalent European economic policies of recent years led by the "German model". Elettra Stimilli draws upon contemporary philosophy, psychology and theology to argue that austerity is built on the idea that we somehow deserve to be punished and need to experience guilt in order to take full account of our economic sins. Following thinkers such as Max Weber, Walter Benjamin and Michel Foucault, *Debt and Guilt* provides a startling examination of the relationship between contemporary politics and economics and how we structure our inner lives. The first English translation of *Debito e Colpa*, this book provokes new ways of thinking about how we experience both debt and guilt in contemporary society.

La crisi dei partiti, la sfiducia verso le istituzioni e l'ascesa dei nuovi populismi; una precarietà sempre più opprimente; il malessere diffuso che dà luogo ad apatia o a violenza incontrollata; le dimissioni di un pontefice e l'attardarsi al potere di una classe dirigente incapace di crearsi degli eredi: questi sono i fenomeni che si intrecciano nell'Italia degli ultimi anni, creando una situazione di instabilità profonda, difficile da interpretare e quindi da risolvere. In questo libro-intervista, uno dei più stimati

psicoanalisti italiani di oggi propone una lettura della nostra vita politica e più in generale collettiva attraverso le categorie su cui basa da sempre il suo lavoro di ricerca e la sua pratica clinica: il desiderio e la Legge, il rapporto con l'Altro, il narcisismo, la dinamica del conflitto, la relazione fra padri e figli. È un percorso originale e affascinante che ci porta – superando le facili interpretazioni di giornalisti, politologi, sociologi – a capire non solo cosa accade davvero nella mente degli italiani (e di chi dovrebbe governarli), ma anche da dove possono ripartire un dibattito e un'attività pubblica psicologicamente sani, liberi da logoranti perversioni e fatti di responsabilità, testimonianza, coraggio. A cura di Christian Raimo.

Non sempre le spiegazioni scientifiche, i suggerimenti e le prescrizioni sono d'aiuto nel campo della pedagogia. Sul piano della divulgazione sono spesso sorti equivoci che hanno generato dubbi e ansie eccessive, inducendo talora i genitori a considerare il loro mestiere impossibile. Sapere, ad esempio, che il trauma psichico infantile va evitato a ogni costo può rendere pessimisti gli adulti circa la possibilità di crescere ed educare i propri figli con spontaneità e senza preoccupazioni. "Le madri non sbagliano mai" contiene invece una serie di consigli e chiarimenti - sulla famiglia, sulle diverse fasi di sviluppo del bambino, sulla sua evoluzione fisica e psichica e sulle sue esigenze primarie - che dimostra come l'arte di essere genitori non sia così difficile. Basta avere le informazioni fondamentali e utilizzare gli strumenti antichi e semplici dell'amore, dell'ascolto, dell'esempio. Basandosi sull'esperienza clinica e sul proprio metodo di lavoro, Giovanni Bollea offre così ai genitori un chiaro e duttile strumento di comprensione e una chiave educativa generale per affrontare con serenità i singoli problemi specifici. Guardando ai fatti quotidiani e alle questioni prosastiche della vita familiare si fa luce intanto anche sull'obiettivo principale e più lontano dell'educazione, quello di fare del proprio figlio un bambino felice e un cittadino responsabile.

[Copyright: 689c1fd22831b81ffbee69c458f073b1](https://www.amazon.it/dp/B000000000)